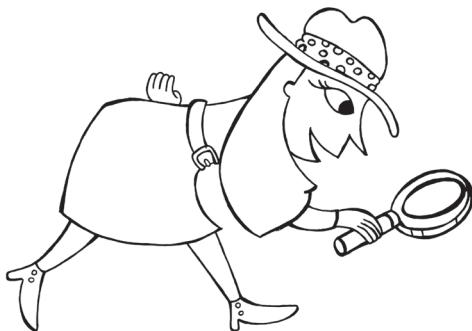


Pier Luigi Coda

# Sherlock Holmes e la conquista della Gallia



EFFATA<sup>®</sup>  
EDITRICE



© 2022 Effatà Editrice

Via Tre Denti, 1

10060 Cantalupa (Torino)

Tel. 0121.35.34.52 – Fax 0121.35.38.39

[info@effata.it](mailto:info@effata.it) – [www.effata.it](http://www.effata.it)

ISBN 978-88-6929-827-1

Collana: *Connessi*

In copertina: illustrazione di Silvia Aimar,

© Nicoleta Ionescu, © Roomyana, Depositphotos.com

Grafica: Silvia Aimar

Editing: Roberto Falciola

Stampa: Geca industrie grafiche – San Giuliano Milanese (Milano)

*Questo libro è stampato su carta FSC® amica delle foreste.  
Il logo FSC® identifica prodotti che contengono  
carta proveniente da foreste gestite secondo  
i rigorosi standard ambientali, economici e sociali  
definiti dal Forest Stewardship Council®  
e altre fonti controllate.*



# Antefatto

Il regista spense il sigaro e si sedette sopra una seggiola pieghevole tipo quelle che si usano nei campeggi. Sembrava molto stanco e affaticato, come se il peso del mondo fosse precipitato sopra le sue spalle (i maligni sussurravano che fosse solo un atteggiamento). In testa indossava un cappellaccio a tese larghe che gli copriva parzialmente il volto. Dopo un lungo silenzio, spense il sigaro e sollevò lo sguardo sugli attori. Li squadrò a uno a uno, con calma, con cipiglio quasi indagatore. Infine, a voce bassa, appena impercettibile, disse:

– Buon giorno e grazie per essere qui ancora tutti insieme per una nuova avventura. Come sapete il primo episodio dello sceneggiato televisivo su *Sherlock Holmes sulle tracce di Dante Alighieri. Il mistero dei Roburmani*, ha avuto un successo sorprendente. Superiore a tutte le più ottimistiche previsioni, l'indice di ascolto ha superato quello delle partite di calcio della nazionale. Un vero business per il produttore, la rete televisiva che l'ha trasmesso e gli sponsor pubblicitari. Onestamente, anche per noi. Gli spettatori amano le serie e, a grande richiesta, ci chiedono un secondo episodio. L'autore si è messo all'opera e ci ha consegnato il nuovo copione dal titolo *Sherlock Holmes e la conquista della Gallia*. Io l'ho già letto e mi ha entusiasmato, piacerà anche a voi. C'è una parte realistica e una parte fantastica che dovrà essere animata dai disegnatori e dagli sceneggiatori. Vi prego di leggerlo e di studiare con attenzione il vostro ruolo. Ci rivedremo qui esattamente fra un mese per incominciare le riprese. Intanto saluto con piacere la *new entry* Alina: non era presente nell'episodio precedente, ma in questo rico-



prirà un ruolo di rilievo. A lei il nostro augurio di ben arrivata; tutti noi dovremo impegnarci per facilitarle l'inserimento nel gruppo ma sono certo che non le mancherà il nostro supporto. Ora ho davvero finito. Se non ci sono domande, buon lavoro e a presto.

– Io, io ho una domanda, – fece l'attore che interpretava il ruolo dell'Ispettore alzando la mano.

– Prego, – lo incoraggiò il regista.

– Ecco, io sono stufo di fare sempre la parte dell'Ispettore pasticcione e imbranato. Quando sono per strada, la gente mi prende in giro e mi chiede di cambiare mestiere. Chiedo un po' più di rispetto per me e per il mio ruolo...

– C'è altro...? – lo interruppe il regista. – Bene! Allora, ancora buon lavoro e arrivederci sul set.

# Capitolo I

## Non c'è pace per Sherlock Holmes

*«...neque umquam solvitur in somnos  
oculisve aut pectore noctem accipit».*

*«...e non trova mai riposo nel sonno,  
né può accogliere la notte negli occhi o nel cuore».*

Virgilio<sup>1</sup>

Raggiunse casa a notte fonda. Stentò a trovare il buco della serratura, quando ci riuscì aprì l'anta della porta con un calcio. Il cigolio dei cardini la infastidì e li mandò a quel paese. Si sentiva molto stanca. Forse più che stanca: svuotata, senza energie. La soluzione del mistero dei Robumani<sup>2</sup> l'aveva stressata più di altre indagini. «Ma ora è fatta,» si disse accasciandosi sul divano. Si accorse d'essere digiuna dalla sera prima. No, non che avesse fame, neppure appetito se si vuole, ma un piccolo struggimento allo stomaco le ricordava che forse era meglio inghiottire qualcosa.

Aprì il frigo. L'avvolse il puzzo rancido di un limone ammuffito. «Uhhhh,» mugolò disgustata sventagliandosi con la mano per dissolvere l'odore insopportabile che stagnava nell'aria. «Qui non c'è più niente!» si disse rassegnata. Nell'ultimo scaffale trovò uno yogurt. «Sarà scaduto,» pensò con sgomento. Lesse, «*best before...*»: no, dopo tutto si poteva ancora mangiare. Prese



un cucchiaino e si ridistese sul divano accavallando le gambe. Le dolevano leggermente ma non ci fece caso, dopo tutte le ansie trascorse era il minimo che potesse capitare. Nulla di preoccupante.

– Questo yogurt fa proprio schifo! – esclamò dopo averne assaggiato un paio di cucchiaini. – È proprio immangiabile! – fece con una smorfia di disgusto buttando il vasetto nella pattumiera. – Beh, sarà meglio che vada a letto...

Sulla scrivania incrociò le foto più care dei figli: Sofia e Luca ancora bambini che giocavano sulla spiaggia. Luca sul gradino più alto del podio dopo aver vinto la corsa dei cento metri. Luca e Sofia sul *470* durante una regata. Sentì una lacrima scivolarle lungo il viso e si vergognò perché la detective Sherlock non doveva, non poteva, piangere mai. Le foto risalivano a quando Luca non aveva ancora avuto l'incidente, prima di quella maledetta sera che gli avrebbe cambiato la vita e troncato una bellissima storia di campione nella corsa veloce.

Con un nodo alla gola si diresse verso la stanza da letto. Aveva gli occhi velati dalle lacrime e la vista le si era annebbiata. Senza avvedersene urtò la seggiola a rotelle di Luca e in preda a un impeto d'ira la scaraventò contro la parete.

– Che ho fatto! Che ho fatto! – gridò sgomenta raddrizzando la sedia che si era rovesciata sul pavimento. – Scusami Luca, scusami. Io non volevo, davvero, io non volevo. Ma a volte...

In quel momento sentì rientrare Luca e Sofia. Si asciugò le lacrime in fretta e furia col fazzoletto:

– Siete voi ragazzi?

– Sì, mamma, sei già a letto?

– Stavo andando.

– Stanca?

– Insomma, voi?

- Beh, anche noi, dopo una giornata simile...
- Avete cenato?
- Un salto in pizzeria.
- E Marco?
- Era con noi. È andato a casa.
- È davvero un bravo ragazzo, Marco, vero?
- Bravissimo, un vero amico.
- Sono contenta che..., – ma prima che Sherlock riuscisse a finire la frase squillò il cellulare.
- Chi era? – domandò Sofia.
- Quel rompiscatole dell’Ispettore. Vuole che domattina al più presto vada in Centrale. Deve dirmi qualcosa.
- Ancora!!?? Ma non può lasciarti un po’ in pace?!